



PER VEDERE
TELEMAJG
DIGITA 97
SUL TUO
TELECOMANDO
www.telemajg.com

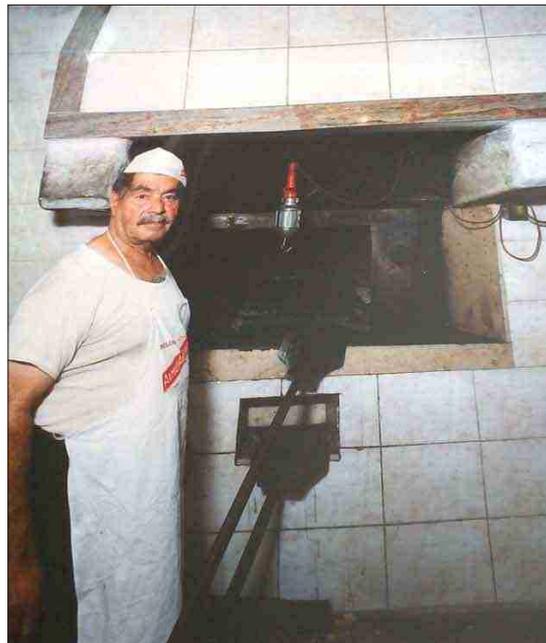
L'ECO DI...ACQUAVIVA

Per la tua
pubblicità
su questo
settimanale
telefono
331.7325601



SETTIMANALE INDIPENDENTE LOCALE Attualità Storia Politica Sport - Distribuzione gratuita - Anno XI N. 32 del 3 dicembre 2016

**NON SMETTERE
DI DONARE SANGUE
CE N'È SEMPRE
BISOGNO**



**U FURNE
DE MIMI'
"MENZAVENDE"**
Rimane vivo
il ricordo di quel
buon gran padre
di famiglia che
ogni giorno all'alba
era sempre pronto
per accogliere
le casalinghe

SARA' BELLISSIMA?
Occorrono buon senso
umiltà e collaborazione

**UN MONUMENTO
IN PIAZZA DEI MARTIRI 1799**
Sarebbe meglio non farlo proprio

'U PRESÈPEJE ALLA CASE DE MAMME
I ricordi di Nicola Ferrante Ieva

UN SOGNO DIVENTATO REALTÀ
Poesie accomunate da raffinata e soave emotività

KARATE: IL SOGNO DI UNA VITA...
Marcela Remiasova sale un altro gradino
della sua carriera

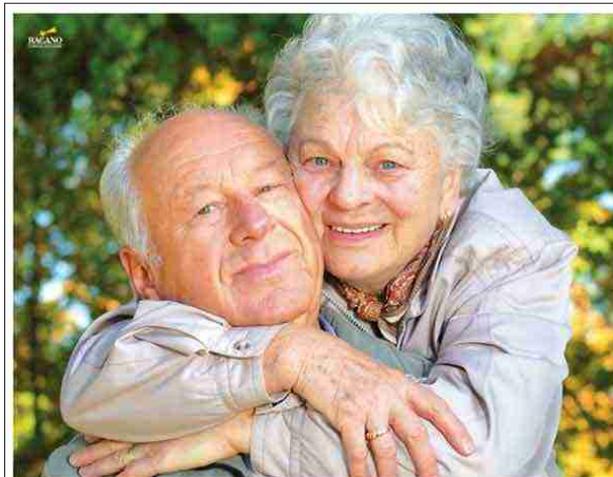
Publicità

DOMUEL s.n.c.

ASSISTENZA
PC - SMARTPHONE - TABLET

Seguici su domuelsnc

fisso: 080/2466662 - mobile: 347/2806272
Via Roma 21 - Acquaviva delle Fonti



Publicità

Torna la serenità in famiglia.

Comfort e assistenza ad alto livello in una moderna struttura di **accoglienza per anziani** non autosufficienti, convenzionata con gli enti.



ACC AEDIA

EN ISO 9001:2008 Certificata n. 10-1001-08
erogazione di servizi socio-assistenziali
in regime residenziale

Villa dei Pini

RESIDENZA SOCIO SANITARIA ASSISTENZIALE
www.villadeipinicassano.it

Abbiamo integrato i nostri servizi
**NUOVO SERVIZIO
CENTRO DIURNO
ALZHEIMER**
*La massima libertà
nella massima sicurezza!*

Sorrisi & Cure
ASSISTENZA DOMICILIARE
PROFESSIONALE

Cassano delle Murge (Ba) Direzione: VILLA DEI PINI via Convento 99/B tel. 080 346 76 11 • fax 080 346 76 510
Centro diurno Alzheimer: via G. Matteotti 1 tel./fax 0803072307 • www.villadeipinicassano.it • irte@libero.it

iscriz.Reg.Reg. Villa dei Pini n. 826/09 • Centro diurno n. 554/13

Lascio il mio spazio dedicato all'editoriale per una necessità, perché in molti casi il nostro contributo potrebbe salvare vite umane. Noi siamo utili ed indispensabili . . . Basta un gesto importante non solamente per NOI, per LORO ma per TUTTI.

Luigi Maiulli Direttore Responsabile

NON SMETTERE DI DONARE SANGUE, CE N'È SEMPRE BISOGNO

Ad Acquaviva un meritorio e ottimo lavoro viene svolto dall'Associazione Fratres a cui si può fare riferimento per ricevere tutte le informazioni utili e collaborare alle donazioni per evitare che si verifichino dei cali delle scorte. **MA PERCHÉ DONARE?** Nonostante i progressi scientifici, **il sangue non è artificialmente riproducibile**: le donazioni, quindi, sono ancora oggi uno strumento insostituibile per curare, alleviare o tenere sotto controllo malattie gravi (tumori, leucemie, emofilia, ecc..), oltre a rendere possibili numerose **operazioni chirurgiche**, tra cui i trapianti di organi. Donare sangue è anche una forma di tutela per la salute del donatore: ad ogni prelievo, infatti, si viene sottoposti ad una serie di **accurati controlli**, che costituiscono una garanzia di sicurezza per chi dona, essendo la sua salute tenuta costantemente sotto osservazione, e anche per chi riceve, che sa di non correre alcun rischio ad effettuare la trasfusione. Ma donare sangue responsabilmente, anonimamente, volontariamente, gratuitamente e consapevolmente rappresenta soprattutto **un grande gesto di civiltà e di solidarietà sociale**. Ci si chiederà se tutti doniamo **"A cosa serve tutto questo sangue?!"**. Ci sono

le trasfusioni effettuate durante alcune operazioni chirurgiche, quelle successive ad incidenti o traumi in cui si è perso molto sangue, senza contare tutti i cosiddetti "emoderivati" usati in medicina e non producibili se non partendo dal sangue donato. **SERVE SANGUE SEMPRE!** Per chi volesse diventare donatore e contribuire in modo concreto a salvare delle vite umane, è fondamentale conoscere i requisiti fondamentali necessari per poter donare. Ecco un vademecum per sapere se si può donare e come farlo. Innanzitutto per donare il sangue bisogna avere **un'età compresa tra i 18 e i 65 anni** (per il donatore periodico, dai 65 anni fino a 70, la donazione di sangue intero può essere consentita previa valutazione clinica). Si richiede poi **buona salute**, non avere malattie croniche o un peso corporeo inferiore a 50 kg. Importante anche rientrare in alcuni parametri pressori: pressione massima tra 110 e 180 mm, minima tra 60 e 100 oltre che pulsazioni comprese tra 50-100 battiti/min. Gli uomini possono donare il sangue 4 volte l'anno mentre le donne in età fertile solo due. **Non può donare invece il sangue** chi assume sostanze stupefacenti, alcool, ha avuto rapporti sessuali a rischio, fa uso di steroidi o



ormoni anabolizzanti, chi è affetto da virus HIV/AIDS o è portatore di epatite B o C. Anche gravidanza e allattamento sono condizioni che, sia pur fisiologiche, impediscono di poter donare sangue. **L'intervallo minimo** tra una donazione di sangue e l'altra è di 90 giorni. Di norma, quindi, gli uomini possono donare sangue 4 volte l'anno, mentre le donne 2 volte l'anno. Le donne non possono donare sangue durante **le mestruazioni o la gravidanza**, e per un anno dopo il parto. **COME DONARE?** Chi intende donare il sangue può recarsi presso l'Ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti - Servizio trasfusionale, a digiuno o dopo aver fatto una colazione leggera (frutta, spremute, tè, caffè poco zuccherati, pane, evitare dolci). Le donne che assumono terapia anticoncezionale non devono sospendere l'assunzione quotidiana.

L'ECO DI ... ACQUAVIVA

Periodico della Associazione Progetto Spazio 2000

Via Maria Scalera, 66

70021 Acquaviva delle Fonti (BA) - Tel. 080 761540

e - mail: lecodi@libero.it - sito: www.telemajg.com

Anno XI n. 32 del 3 dicembre 2016

Registrazione Tribunale di Bari n. 13 del 20/02/2006

Direttore Responsabile: Luigi MAIULLI

Grafica - Impaginazione - Stampa: Punto Comunicazione S.R.L.

Per Inserzioni Pubblicitarie:

Punto Comunicazione S.R.L. tel. 331 7325601

Hanno Collaborato: Nicola Baldassarre, Donato Bitetti,

Pasquale Farella, Nicola Ferrante Ieva,

Adriana Lamanna, Adriana Maiulli, Claudio Maiulli,

Giovanni Antonio Mastrococco e Angela Rita Radogna

**Invia le tue segnalazioni
alla nostra pagina**

Facebook

Redazione TeleMajg

FARMACIE TURNI FESTIVI

4 e 8 dicembre: Delle Fonti

11 dicembre: Marsico

18 dicembre: Paolicchio

25 e 26 dicembre: Spinelli

1° gennaio: Bianco

UN MONUMENTO IN PIAZZA DEI MARTIRI 1799

Dalla lettura della Storia scritta da Antonio Lucarelli si apprende che i martiri del 1799 furono diversi e non uno solo, il sindaco Supriani. Si legge pure che nel posto dove avvenne il martirio fu piantato "l'albero della libertà". E che per ricordare per sempre quella tragedia fu stabilito che il 23 marzo di ogni anno le campane della Cattedrale dovevano dare dei rintocchi funerei, "a muèrte". Noi abbiamo ereditato una grande piazza, ma senza niente. Ogni anno ai piedi della torre dell'orologio veniva eretta una cassarmonica in legno, perché si esibissero le bande durante le festività in onore della Madonna di Costantinopoli. Molte volte si esibiva il gran concerto bandistico pluripremiato di Acquaviva delle Fonti. Dopo le festività tutta la piazza era adibita a grande mercato della frutta e della verdura. In questo ultimo periodo abbiamo assistito a dei lavori fatti dall'Amministrazione Comunale Pistilli e da quella attuale tirata su con grande forza di volontà e caparbieta dall'attuale Sindaco Carlucci. Con il Sindaco Pistilli scoprimmo le fondamenta dell'attuale Palazzo De Mari, che aveva inglobato il castello dei Del Balzo e quello più antico normanno-svevo. Interessante e bella è la base di una torre sveva ottagonale. E' tutta in pietra nel tipico bugnato svevo. Poi furono rinforzate le fondamenta della Torre dell'Orologio. Con l'attuale Amministrazione abbiamo avuto la sistemazione avveniristica di tutta la piazza con la nuova pavimentazione in pietra "sbucciardata" e con la messa a dimora di molte piante, i lecci.

A suo tempo io volli mettere in evidenza l'errore commesso. E oggi voglio ripetere che in quella Piazza non ci sono mai stati alberi. La piazza è bella senza piante, senza alberi. E per questo si chiama "Piazza", altrimenti si chiamerebbe "giardino". Il giardino, "u giardenette", è lo spazio con la cassarmonica, costruita nel 1930, in onore della nostra tradizione musicale. Infatti si chiama "giardino vecchio", per distinguerlo da quello

nuovo. Per dare un nome l'uno fu chiamato Piazza Vittorio Emanuele II e l'altro Piazza Garibaldi. Quegli alberi messi vicino alle case in Piazza dei martiri sono pericolosi per i seguenti motivi: con la crescita le radici solleveranno il pavimento, poi si ficcheranno sotto le fondamenta dei palazzi. Con la loro chioma un giorno



impediranno ai padroni di quelle case di affacciarsi e guardare una processione, e saranno ottimi nascondigli per i "topini" di appartamenti. Preoccupiamoci che sono in aumento!

Ad onore del vero quella piazza era ed è bella. E anche l'acustica è buona. Una sera con il barese Michele Mirabella ed una giovane orchestra fu presentata l'opera "Pierino e il lupo". Bella, riuscì bene. La piazza era gremita, stracolma.

In un'altra occasione avevo suggerito che per ricordare i nostri martiri bastava cementare nel pavimento una grande lastra di bronzo con i loro nomi. Invece ora vedo uno spazio circolare circondato da una transenna. E' una struttura rotonda un po' sollevata, con un buco al centro. Sulla protuberanza è fissata con lettere in bronzo una frase del Sindaco Supriani. Quella frase, con la richiesta della vendetta, non piace! Gesù Cristo aveva detto di "perdonare". In altra occasione disse che bisogna "porgere l'altra guancia". Infine sulla Croce prima di spirare, con gli occhi rivolti al cielo disse: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno". Non gridò mai vendetta. Quella scritta va tolta da quello che dovrebbe essere un monumento, anche perché è

antieducativa! Gli altri martiri furono i due fratelli Pepe, Francesco e Giangiacomo, il sacerdote Valerio Persio, che finì i suoi giorni nelle segrete del Castello di Bari. Perché non scrivere anche i loro nomi, invece di quella frase che, ripeto, non piace a nessuno? E in quel buco cosa sarà piantato? Ognuno dice la sua. Nessuno

lo sa. Qualcuno dice che sarà messa una lampada rossa che sarà sempre accesa. Il solito bontempone dice che sarà il monumento alla cipolla rossa, che sta andando molto forte su tutti i mercati d'Italia. E' ormai famosa dopo la sua comparsa all'EXPO di Milano. Oggi sui mercati, vendono la cipolla di Acquaviva. Ma quella vera non c'è più, perché ha vita breve. Si dice pure che al suo posto viene venduta la cipolla ramata di

Montuori. E' un inciso.

Signori Amministratori quei nostri cari Martiri non aspettavano quel monumento. In due secoli non ha mai pensato nessuno al monumento. C'era una grande lapide in marmo appesa su un muro interno della Cattedrale. Ora è su un muro del Palazzo De Mari, alla prima rampa delle scale. Secondo il mio modesto parere è bella, sufficiente e scritta bene in lingua italiana e con date precise. Oggi il ricordo fa onore alla città. Quello strano monumento non serve. Potrebbe essere anche un pericolo per i passanti frettolosi, per i bambini e soprattutto per gli anziani.

Vorrei precisare infine che in Piazza Garibaldi c'è già il Monumento ai Caduti. E ricordo che fu costruito per onorare i Caduti della Grande Guerra. In seguito vi furono scritti i nomi dei soldati e degli ufficiali acquavivesi, morti sia nella prima che nella seconda guerra mondiale. Scrivevo in altra occasione che sarebbe bene mettere intorno una ringhiera alta e protettiva. Quella attuale bassa è pericolosa per la grande vasca piena d'acqua che circonda il detto monumento, e che nel contempo nelle notti estive è diventato riparo nascosto per coppie straniere.

Segue

Considerando che quel cerchio con quella frase non sarà mai considerato un monumento ai Martiri del 1799, secondo il mio modesto parere sarebbe meglio non farlo proprio. Io temo che,

come è stato facile imbrattare quella Memoria in Piazza Garibaldi, sarà ancora più facile farlo per gli sporcaccioni, perché comodo ed a livello di calpestio. Piuttosto,

cerchiamo tutti di rimboccarci le maniche e di educare a dovere le nuove generazioni al rispetto dei beni pubblici!

Un cittadino

SE SUL PROGRAMMA 97 NON VEDETE TELEMAG DOVRETE RIFARE LA SINTONIZZAZIONE

SARA' BELLISSIMA?



Gent. Direttore, così come preannunciato sull'ECO u.s., giorni addietro, un sacerdote siciliano ha fatto conoscere al numeroso pubblico presente nella sala "anagrafe", una sua pubblicazione. Ho seguito tale esposizione che trattava l'intera, lunga vita di un contadino del Sud, veramente innamorato della terra al pari del Signore. Sono intervenuti, tra gli altri, alcuni agricoltori e professionisti che in ugual modo mi hanno colpito per quanto si sono dimostrati fieri, uomini e donne, di appartenere e di essere appartenuti al mondo contadino.

In particolare citavano la vita dei loro padri che hanno amato profondamente le loro campagne come fossero stretti congiunti. I tempi che stiamo attraversando sono sotto gli occhi di tutti e alla portata di tutte le orecchie. Chi è nato e vissuto lontano da queste contrade probabilmente non comprende appieno la sensibilità della gente locale e si limita ad

osservare. Chi scrive, pur non essendo del luogo, ha esperienza dell'operato dei suoceri e di altri congiunti per confermare l'attaccamento e l'amore degli agricoltori per le loro terre al di là degli eventuali ricavi materiali. Chi'io ricordi, Acquaviva delle Fonti ha avuto da sempre un ruolo di prestigio in provincia e al di fuori. Dovrebbe continuare ad averlo. Per questo occorre volontà e determinazione di tutti ad iniziare dall'Amministrazione per finire ai giovani volenterosi che non mancano. Non è facile ma neanche impossibile. Acquaviva merita di più sotto molti aspetti; la sua popolazione è di buona indole e non è affatto facinorosa pur pretendendo che non ci si prenda gioco di essa. Non si vorrebbe annoiare con gli stessi argomenti ma tant'è: questa diffe-renzi-ata quando inizierà? A quale Santo occorrerà rivolgersi perché, finalmente, le solite cartacce e immondizie non stazionino giorni e giorni innanzi alle nostre abitazioni? Sarà possibile equilibrare il traffico stradale nei punti nevralgici della Città magari con la presenza dei vigili urbani facendo anche rimuovere le diverse auto puntualmente in divieto? Ma non diamo sempre la colpa ai nostri Vigili quando sappiamo bene che spessissimo è colpa del nostro menefreghismo quando non della nostra disattenzione! Da che mondo è mondo, sappiamo che chi governa, a qualsiasi livello, è oppresso da ogni tipo di sollecitazione ma è anche vero che nel momento in cui ci si è decisi ad assumere delle responsabilità, occorre

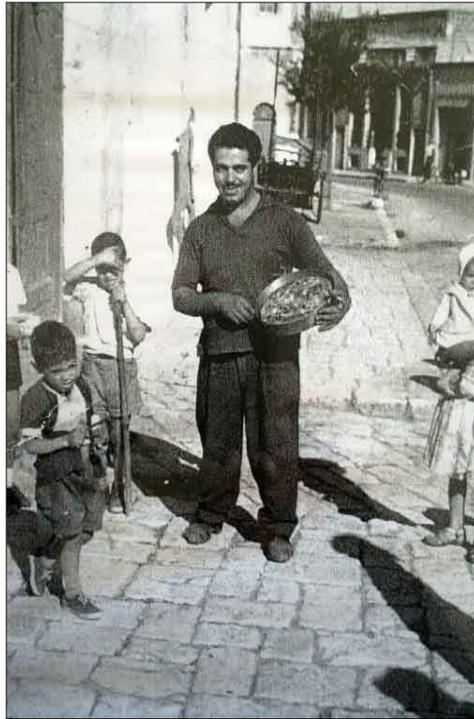
armarsi di coraggio, precludendo comode scappatoie. Vero è che qualcuno pensa che la Politica sia l'arte di impedire alla gente di impicciarsi di ciò che la riguarda ma non vorremmo che, alla lunga, la coda si spezzasse! Occorrerebbe notiziare il popolo "tutto" sugli argomenti che riguardano il futuro della Città, siano essi "lavori pubblici" o spese varie, sondando i vari pareri e umori dei cittadini. Stare dunque a contatto della gente comune, perché chiudersi nel silenzio può dare luogo a molte e a volte errate interpretazioni. Ognuno di noi si augura, un giorno non lontano, di poter contemplare l'"agognata" Acquaviva "bellissima", dalle strade prive di BUCHE, dal traffico scorrente, dall'illuminazione trionfante, senza rumori molesti nottetempo. Acquaviva merita di più, quindi. Non deve essere conosciuta soltanto per la "Cipolla rossa" e per la famosa "Banda" bensì per i valori tramandati dai nostri avi, pur anche agricoltori, per ottenere questo occorre molto buon senso (che non manca) un pizzico di umiltà, spirito di collaborazione e sacrificio perché anche la nostra Città presenti un suo biglietto da visita invidiabile e inattaccabile come un tempo che fu. Noi che lo auguriamo, non tanto per la nostra persona bensì per quelli che dovranno soggiornarvi anche dopo di noi, per tanto tempo, e ci spiacerebbe se fossimo un giorno criticati per non aver saputo o voluto fare di più.

Un cittadino

U FURNE DE MIMI' "MENZAVENDE"

Gli anziani da me interpellati mi hanno assicurato che in passato il nostro paese aveva minimo una ventina di forni. Ogni giorno il fornaio si levava ben di presto per accendere il forno e prepararlo per la cottura del pane e delle focacce. La donna quando arrivava bella con il cercine in testa ed una tavola piena di pagnotte di pane da infornare, trovava il forno già pronto. E più era ricca, più la famiglia era numerosa, più la tavola era bella lunga e piena di pagnotte, dal peso anche più di due kilogrammi ciascuna. Di solito la donna faceva il pane in casa, "trembave", ogni settimana. Già dalla sera precedente con farina acqua sale e lievito preparato da lei stessa, "ku fazzelètte a rèzze", la donna si sbracciava e lavorava a forza di pugni "ijnde o tavelìre e ku kule a poppe". Ogni mattina presto si vedeva una processione di mamme che andavano e che venivano dal forno con il pane bello cotto caldo profumato appetibile, dal bel colore d'oro. Quelli che avevano il grano erano più fortunate, perché avevano farina in gran quantità. E specialmente per le grandi occasioni e festività erano sempre pronte a sbracciarsi e a mettersi all'opera. Il Santo Natale era la festa più sentita e più attesa dai piccoli e dai grandi. Poi si pensava per la Santa Pasqua. Con il tempo la donna contadina ha cominciato anche lei a disertare il forno, a non fare più il pane, a non fare più i dolci. Era più facile ed agevole comprare, che non sfachinarsi e farsi delle belle sudate. Le nostre nonne avevano una nidiata di figli, andavano in campagna, lavoravano in casa, avevano anche gli anziani in famiglia da custodire e da assistere e non si lamentavano mai! E il Natale era per "loro" la festa. E tutti collaboravano, perché il Natale era la festa della famiglia tutta. Col tempo i fornai diventavano vecchi. I giovani che imparavano erano rarissimi. E i forni chiudevano l'uno dopo l'altro. Nasceva il primo panificio. Qualche giovane imparò, ma era una vita dura sacrificata. Si cominciava a

lavorare la sera, la notte si infornava, la mattina presto bisognava distribuire il pane ai vari negozi di generi alimentari, ben veloci e con una grande gerla, stracolma di ogni tipo di pane, sulle spalle. I più fortunati avevano la bicicletta. Con il passar del tempo in Acquaviva rimasero pochissimi forni. Si potevano contare sulle dita di una mano. Le strade non erano più allegre e movimentate. Quel profumo di pane



di farina ben cotto e di focacce rosse di pomodoro e profumate di origano non si sentiva più. Anche in occasione delle grandi festività non si sentivano più quegli odori e quei profumi di cose buone, che ti facevano venire l'acquolina in bocca. Il Natale era preannunciato allora dalla comparsa dei mandarini, belli, duri, dalle foglie sempreverdi e coriacee, dal succo un po' aspro e dai noccioli che per fame spesso si schiacciavano sotto i denti e si ingoiavano.

L'ultimo forno a chiudere è stato quello del vecchio e simpatico "Mimi Menzavènde", al secolo Domenico Nardulli. Lui sempre ligio al dovere, nonostante l'età avanzata, corpulento e claudicante, i giorni prima di Natale si levava per tempo, all'alba: era ancora buio, ma lui partiva. Prima accendeva il forno e poi con una vecchia bicicletta o a piedi girava il

paese, preferibilmente il centro storico. Ogni tanto si fermava ad un crocicchio e con un martello bello grosso batteva forte su un disco di acciaio. Faceva molto rumore. Poi, dopo una breve pausa, gridava con tutta la voce che aveva in corpo: "Uhè li fèmene...ci tène farine da trèmbè...ka ci na ne tène se stasse ku Spirte 'Ssante".

E questo suo verso e girovagare durava per un bel po'. Dopo ritornava al forno, sudato e senza voce. Sistemava il fuoco ed aspettava. Con il breve passare del tempo le donne, giovani ed anziane, uscivano di casa e a passo svelto andavano al forno. Cominciavano e prendere posto nello spazio assegnato e sui tavolacci pronti messi a loro disposizione, sistemavano i dolci. Tutte portavano grandi cesti e canestri in testa o al fianco pieni di biscotti, paste, "panzarotte" pieni di pasta di mandorle, carteddate, nustacciuèle, castagnèlle, gl'icchiye de Santa Lecije, i sasanèddere e tante altre leccornie. E man mano che erano pronte le tielle "i tièdde", il buon Mimi le infornava. Sistemava il pane che era già in fase di cottura e poi piano piano, quando il forno era più debole, infornava paste biscotti dolci e quant'altro.

Stare nel forno era una festa, era una gioia. Vedere quelle donne così indaffarate, sbracciate, con gli occhi ancora gonfi e pieni di sonno, era fantastico. Vedere infine Mimi mettere ordine, lavorare, sudare le famose sette camicie ed asciugarsi il sudore dalla fronte e dai baffoni, era un vero spettacolo. Sentire poi quel suo vocione caratteristico allegro, era un vero piacere. Ora quel forno non esiste più. E' stato anche demolito. Rimane però vivo il ricordo di quel buon gran padre di famiglia che ogni giorno all'alba era sempre pronto per accogliere le casalinghe che gli portavano il pane da infornare. Ora, solo le lucine colorate, le luminarie a led fredde, intermittenti e lontane, il panettone artigianale che fa qualche panificio locale, ci dicono che è in arrivo il Natale.

Un cittadino

LO SFOGO DEL CITTADINO

*Giudizi, Osservazioni, Opinioni, Proposte, Suggerimenti e
quant'altro riterrete opportuno inviare o lasciare
nella cassetta postale della Redazione*

Via Maria Scalera, 66 - Acquaviva delle Fonti
oppure via e-mail a: lecodi@libero.it

I contributi ricevuti saranno pubblicati integralmente o in parte
discrezione della Direzione Giornalistica. Gli scritti devono essere inediti.



**Mentre scattavo le fotografie due
signore mi chiedevano la strada
per la stazione ferroviaria.
Rispondevo che era quella in cui si
trovavano. Mi sono vergognato
per la sporcizia che c'era:
marciapiedi, strada, base degli alberi.
Voglio sapere quali sono le strade
che puliscono giornalmente visto
che pago la Tari.**



Tanto tuonò che alla fine piovve. Grazie Assessore Bruno per aver ripulito, dopo tanti mesi di sofferenza le
schifezze nella zona industriale di Acquaviva. Se i ritmi di risposta e attenzione alle imprese sono questi,
il cimitero delle imprese è molto vicino e sempre aperto.



**La Redazione de L'Eco di Acquaviva ringrazia i lettori per le numerose segnalazioni.
Continuate ad inviare immagini, video e documenti**



La strada provinciale Acquaviva - Cassano pericolosissima. I due sindaci di Acquaviva e Cassano li ho visti insieme in diverse manifestazioni. Ma se si incontrano parlano anche di questa strada che i loro compagni della provincia stanno gestendo rendendola pericolosa per le vite umane? Sanno degli incidenti su quella strada? Ma quando si incontrano parlano dei nostri problemi o solamente del murale? Quant'è bello il murale. E che se ne importa del murale io percorro tutti i giorni la strada che la provincia ha reso pericolosissima perché fa transitare tantissime

auto e anche i pullman che occupano tutte e due le corsie quando svoltano. Ma forse i due sindaci non se ne sono mai accorti di questo problema. Allora se ne sarà accorta almeno la presidente del consiglio comunale di Acquaviva ed assessore alla città metropolitana Francesca Pietroforte? Mentre loro si divertono alle manifestazioni ed a visitare mostre e musei io e tantissimi dipendenti e tantissimi ammalati rischiamo la vita per raggiungere un Ospedale sperando di arrivarci con le nostre macchine e non con l'ambulanza!



Quando piove entro in casa nuotando, quando tira vento invece entro soffice soffice tra le foglie autunnali. Assessore Bruno e sempre io devo scopare sull'Estramurale? Capogruppo SEL Divietri e lei si è accorto quella mattina della sporcizia che c'era? **Se qualcuno scivola vi citerò per pagare i danni** perché forse solamente facendovi sborsare un po' di soldini dalle vostre tasche risolverete il problema o pensate che le foglie restino incollate agli alberi? Io non ho più l'età per scopare il marciapiede.



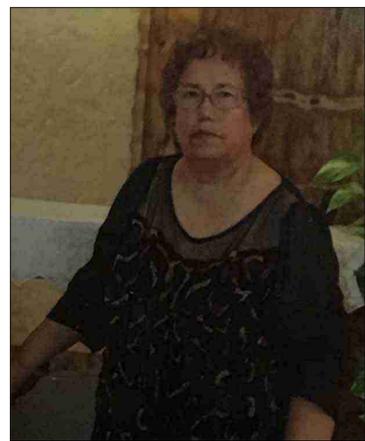
Manca l'illuminazione e quello che è restato della piazzola spartitraffico è pericolosa. Anche il pezzo di strada vicino al Miulli non è illuminato. Secondo me non è regolare.

*Majg Notizie il telegiornale
di TeleMajg
in onda dal lunedì al sabato
alle 13.00 - 14.25 - 16.30
19.30 - 22.00
La Rassegna della settimana
la domenica alle ore 12.20 e 20.30
Sul sito www.telemajg.com
nell'apposita sezione*

UN SOGNO DIVENTATO REALTÀ

Ognuno di noi è mosso da un forte desiderio che nel tempo, nel corso della vita, si augura di poter realizzare. La maggior parte delle volte le ambizioni restano inesprese, forse perché non si ha il coraggio di mettersi in gioco. E' bello invece condividere un chiaro esempio di come, grazie all'incoraggiamento, si riesca a fare qualcosa di cui andare veramente fieri. Quando ho incontrato Maria Nicola Spano, insegnante in pensione, ho capito come l'amore e l'affetto per i propri cari, unita ad una forte sensibilità d'animo, porti a scrivere le emozioni che suscitano un ricordo, delle sensazioni. La signora Spano è nata a Gravina in Puglia, ma da oltre 40 anni vive ad Acquaviva delle Fonti. E' stata "la Maestra" di centinaia di bambini che, ha voluto sottolineare, tuttora quando la incontrano ci tengono a salutarla e magari ricordare con lei alcuni aneddoti vissuti durante la frequentazione scolastica. La maestra Spano da piccolissima ha avuto una propensione per la scrittura, in particolare per la poesia. Una passione che mamma Grazia Maria Cataldi, incoraggiava fortemente. E moltissimi sono i componimenti dedicati alla cara Mamma. Maria Nicola Spano in ogni ricorrenza dedicava e dedica versi a colei che le ha dato la vita. Parole dalle quali emerge la devozione, il rispetto di una figlia per la sua genitrice. Tanta è stata la sua soddisfazione quando ha saputo che una sua poesia, "Insieme a Lei", è stata scelta per essere pubblicata sulla raccolta di autori vari dell'edizione 2015 del "Festival poetico Il Federiciano", organizzato dalla Aletti Editore con

il patrocinio del comune di Rocca Imperiale. Dopo questo contatto con la casa editrice, è stato proposto alla signora Spano di inviare qualche componimento per una pubblicazione. Maria Nicola ha così fatto una selezione di poesie, quaranta in tutto, che lo scorso aprile sono state pubblicate da Aletti Editore sotto il titolo di "Un sogno diventato realtà". Un libro in cui tanti versi raccontano il grande affetto per la mamma ed il papà Michele, scomparso all'età di quarantanove anni. Genitori a cui Maria Nicola Spano è grata per i molti sacrifici fatti per permetterle di realizzare il suo primo sogno: quello di diventare maestra. Oltre all'amore filiale per i genitori, le poesie di "Un sogno diventato realtà" contengono intense riflessioni sul tempo che trascorre, sui sentimenti, sugli elementi naturali. Toccante "Morte di un Santo" dedicata al compianto Papa Giovanni Paolo II, in cui emerge la sofferenza provata nell'apprendere della scomparsa del Pontefice. La signora Spano continua a comporre, sono centinaia e centinaia i versi che mette nero su bianco quando le viene "la vena poetica". Tanti i suoi appunti, tante anche le raccolte di poesie da lei fatte negli anni. I suoi componimenti sono tutti accomunati da una raffinata e soave emotività.



Angela Rita Radogna

LEGUMI

Fabacee o dicotiledoni son le famiglie
fave, ceci, piselli, lenticchie, fagioli sono i figli,
alternativi al grano, grano il cibo della povertà.

Nel terreno producono azoto per la fertilità:
minerale a cui l'humus è devoto.

Il contadino il cece nero seminava
che le erbacce superava;
ora e' un legume ricercato, il più remunerato,
ad Acquaviva sempre festeggiato.

Ci forniscono carboidrati, proteine e oligominerali
i legumi si ritengono della carne rivali!

Lo ripeto, sono un pasto completo, ma degli amminoacidi della carne,
a meno non possiamo farne!

Una modesta quantità e' utile alla costruzione della sanità
legumi e carne in comunione provvedono alla costruzione e manutenzione,
però fave e verdura sono il trionfo della natura.

I ceci con l'agnello sono pranzo di cartello.

I legumi aiutano a combattere l'ipercolesterolemia,
e contrastano la perfida iperglicemia.

Ventresche, pasta e fagioli per un pranzo bastano da soli;
è consigliabile condire con olio d'oliva;
con i grassi animali l'aterosclerosi arriva!

Anche arachidi e lupini sono salutari,
ma dal sale li devi salvare.

Ed ora basta: un bicchiere di vino non guasta!

di Nicola Baldassarre

con la collaborazione del nipote Pasquale Farella



'U PRESÈPEJE ALLA CASE DE MAMME

di Nicola Ferrante Ieva

Alla càse de mamme 'u presèpeje se fascève tutte gl'ianne.

'U fascèmmme jinde alla camere addò mangiamme

o cuèste de na vècchia credènze

che funzionàve da repostiglie e da despènze;

l'aggestamme sope a nu tavele minze scheffelàte

revestite che la carte di maccarune accattàte,

ai làte dò ramagghie de pine 'ngheppelàte

attaccàte alli pite che nu freferate.

Jinde, jinde e ramètte de lu pine

nge appennèmmme tande manderine

attaccàte che lu file da lu pedecine

e sope, strisce de carta vèline tagghiète finafine,

qualche file 'ndorate, do lampadine felmenàte,

qualche palline de vitre colorate

june a chiù grosse nanze a nanze, centrale

e sope stave scritte "Buon Natale".

Ma jère sope o tavele ca se sfrenave la fantasi,

alla fine parève n'opere de vèra 'ngègnèri:

pète buchèrèllàte, stozzere particulàre, ceppune 'ndrezzelàte

che tutte nu tappète d'èrva vèrde acchemegghiàte.

Pegghiavene forme scennute, 'nghianàte, grotte e strate

'u puzze, 'u spècchie pe fa lu làghe, 'u ruscèlle de stagnole

la massare chi gaddine, i pasture che qualche pèchera streppiàte.

Appennute sope alla grotte, l'uangele de la glòrie, la stèlle argentàte

jinde alla grotte, drète drète, o poste lore

chelquate 'ndèrre, stavene 'u ciucce e lu vove

'nnanze San Gesèppe cu bastone e la Madonna 'ngeneccchiàte

e 'mmènze 'u Bammenidde sope alla pagghie appestiate.

Mamme atturme o tavele l'arreggettave che nu panne,

la sère, pe fa lusce, 'nge appecciàve do cannèle.

Ji remanève 'ngandare da lu splendore

me parèva na cosa vère, m'abbabbejave jore e jore

e che la mane jinde alla mane de mamme

cantamme canzone de Natale e ninna nanne.

Nu presèpeje alla buène, 'nda na case de poveridde

fatte pe devozione e pe la glorieje du Signore.

La notte de Natale, chi lusce dì cannèle a na cert'ore

nascève 'u Bammenidde e s'appesciave jind alla mangiatore,

e 'o presèpeje na jèrene sole i lusce a fa splendore

ma tande sentemènte e tande amore.



Pubblicità

Cerchi

*un'opportunità di
guadagno
o un'entrata extra...
part-time o full-time
collabora con
un grande team*



*solgiu@alice.it 339 7958348
sebina66@gmail.com 338 2995512*

Pubblicità

GIORGIO ROCCO

CENTRO ASSISTENZA E VENDITA PNEUMATICI

**VIALE EUROPA, 99/95 - 70021 ACQUAVIVA DELLE FONTI (BA)
TEL. 080 757451 - CELL. 330 701764**

IL 24 DICEMBRE LA NASCITA DEL DIVINO

di Giovanni Antonio Mastrorocco

AMIAMO... COLUI CHE NASCE CI DARA' IL VERO GRANDE AMORE.
SIAMO TUTTI UNITI, ASPETTANDO CON GIOIA, CHE...
NELLA NOTTE PIA, VENNE SULLA TERRA... IL DIVINO BAMBINO.
SARA' UN GIORNO SPECIALE... IL SANTO NATALE.
E' UN EVENTO COSI' GRANDE, L'ASPETTAVAMO DA TANTO
SARA'... LA GIOIA PER I PICCINI E PER NOI TUTTI ADULTI

IL SANTO NATALE... E' LA PIU' GRANDE FESTA DELL'ANNO
SI FA DI TUTTO DI STARE CON LE PERSONE CARE

SI ALLESTISCONO I PRESEPI... PER TRASCORRERE LE FESTE
NEL FARE L'ALBERO DI NATALE, SI ROMPE QUALCHE PALLA
SI RICAMBIANO I DONI: SPECIALMENTE IL GRANDE DONO DI AMORE
SI RIEMPIONO I CUORI DI GIOIA NEL VEDERE STRADE,
PIAZZE, TERRAZZE E BALCONI ILLUMINATI DA TANTI COLORI
TRISTEZZA, LAVORO, FAME E' UNA REALTA', DI TUTTI I GIORNI.

NATALE... CAPODANNO... EPIFANIA SI STA IN ALLEGRIA
CON GIOIA... METTIAMOCI A CANTARE: E'... IL SANTO NATALE.

CON I CANTI NATALIZI, SI ALLONTANANO I GIORNI TRISTI
NELLA NOSTRA MENTE INVOLONTARIAMENTE VA IL PENSIERO,
A TUTTI COLORO CHE IL SANTO NATALE NON SONO TRA NOI.
SIGNORE GESU' PENSACI TU... DONACI LA SPERANZA
DI GIOIA SENZA FINE, AMORE, SORRISO E PORTACI IN PARADISO.

ALLELUIA, BUON NATALE E ANNO DI GIOIA 2017



Tutti i numeri de L'Eco di Acquaviva sul sito www.telemajg.com

IL RITORNO DI DAMIANO MULINO: ESCE IL PRIMO ALBUM 'RICOMINCIARE DA QUI'

**DAMIANO
MULINO**
RICOMINCIARE DA QUI



Un progetto intimo, raffinato e originale. Si presenta così 'Ricominciare da qui' il disco d'esordio scritto e prodotto dall'artista pugliese Damiano Mulino uscito il 28 novembre. "Il disco - spiega l'artista - racconta l'inizio di un nuovo capitolo della mia vita. Il progetto è composto da sette tracce che raccontano di vita, esperienze, amore e libertà. L'album sarà

accompagnato anche dal videoclip del primo singolo estratto, che sarà rilasciato in questi giorni". E' anche possibile acquistare on-line la copia fisica autografata e l'intero merchandising dallo store ufficiale dell'artista: www.damianomulinoshop.bigcartel.com. Damiano Mulino è un giovane artista con una vasta gavetta alle spalle e una maturità artistica acquisita nel corso degli anni. Nato a Lecce nel 1991, Damiano ha collaborato e condiviso il palco con diversi artisti italiani come Annalisa Scarrone, Fabrizio Moro ed è presente nel precedente album di Fred De Palma, affiancato dai rapper Guè Pequeno (Club Dogo) ed Emis Killa. Damiano è anche autore e compositore per diversi artisti italiani per le major discografiche Warner e Sony.

Claudio Maiulli



FABRIZIO SANNA PUBBLICA IL NUOVO SINGOLO 'GIORNI'

Dopo il buon successo radiofonico di "Riconoscersi", ecco che arriva "Giorni" (G. Oggiano), il nuovo singolo di Fabrizio Sanna. «Giorni è un viaggio di ricordi, di momenti vissuti e mai persi - racconta l'artista. Il brano parla di una folle storia d'amore tra due persone: i ricordi, che sono la parte più pura della nostra esistenza, riporteranno alla luce i momenti più belli e intensi di quei "Giorni", lasciando aperto uno spiraglio di speranza ad una storia vissuta e mai chiusa definitivamente». Il videoclip, girato in Sardegna, vede alla regia Ennio Solinas in arte Alienie. Il brano, registrato e arrangiato da Gabriele Oggiano presso il D.G.M. Studio Recording (Badesi - OT), è in rotazione in tutte le radio italiane. *Claudio Maiulli*

KARATE: IL SOGNO DI UNA VITA...

Marcela Remiasova sale un altro gradino della sua carriera

Quando si tratta di una passione, lo sforzo, i sacrifici, la fatica non sono mai abbastanza per decidere di mollare. Ne è un pieno esempio Marcela Remiasova. Una forte passione di tutta una vita per il karate che l'ha portata, ancora una volta, a riuscire a salire un altro gradino della sua entusiasmante carriera. Sudore, costanza, determinazione, dedizione, impegno ma soprattutto tanta pazienza, ecco quali sono stati gli ingredienti fondamentali di questi

anche nel campo dell'insegnamento, quella "Campionessa" agonistica del passato. *"Il bando è uscito a Giugno, erano ormai 4 anni che non veniva più fuori. E' sempre stato il mio sogno fin dal 1999 quando ero già istruttrice FIJLKAM. Mi sono subito precipitata a fare domanda e grazie ai miei risultati sono riuscita ad avere un ottimo punteggio che mi ha portata a poter partecipare a questa nuova esperienza"* -ci racconta - *"Diciamo che così sono riuscita a completare*



del tutto il mio percorso professionale. Non si tratta sicuramente di una fine, ma perché no, un nuovo punto di partenza per continuare a crescere sempre di più". Al corso hanno partecipato circa 35 istruttori di cui 7 donne e soli 4 della regione Puglia. Si è trattato per lo più di lezioni teoriche di 4 ore la mattina e 4 il pomeriggio, per poi concludersi sabato con i rispettivi esami. *"Non è stato facile, si è*

trattato di un corso di altissimo livello con docenti molto preparati, ed è stato il meglio che poteva offrirci la Federazione. Per l'esame finale, ho presentato la mia tesina a slide, ho impiegato qualche settimana per completarla, poiché volevo riuscire a renderla molto personale facendo emergere ciò che per me è sempre stato il Karate" - continua Marcela - *"Allontanarsi da casa non è sempre facile, ma essere in un contesto del genere e potersi confrontare e scambiare opinioni con gli altri significa arricchire ulteriormente le proprie conoscenze. E' stato bello ed educativo, necessario per potersi perfezionare, soprattutto perché dal 2020 il karate entrerà finalmente nella sezione olimpica. Questo traguardo lo dedico soprattutto a mia figlia Veronica, ai miei atleti dell'ASD Karate Club e a tutti i maestri che mi hanno seguita dall'età di 12 anni".* Questa è l'ulteriore dimostrazione per cui i sogni, se si vuole, possono sempre giungere alla realizzazione. E allora siamo sempre "Pronti per rincorrere un sogno", perché se si vuole niente è impossibile... *Adriana Maiulli*

trattato di un corso di altissimo livello con docenti molto preparati, ed è stato il meglio che poteva offrirci la Federazione. Per l'esame finale, ho presentato la mia tesina a slide, ho impiegato qualche settimana per completarla, poiché volevo riuscire a renderla molto personale facendo emergere ciò che per me è sempre stato il Karate" - continua Marcela - *"Allontanarsi da casa non è sempre facile, ma essere in un contesto del genere e potersi confrontare e scambiare opinioni con gli altri significa arricchire ulteriormente le proprie conoscenze. E' stato bello ed educativo, necessario per potersi perfezionare, soprattutto perché dal 2020 il karate entrerà finalmente nella sezione olimpica. Questo traguardo lo dedico soprattutto a mia figlia Veronica, ai miei atleti dell'ASD Karate Club e a tutti i maestri che mi hanno seguita dall'età di 12 anni".* Questa è l'ulteriore dimostrazione per cui i sogni, se si vuole, possono sempre giungere alla realizzazione. E allora siamo sempre "Pronti per rincorrere un sogno", perché se si vuole niente è impossibile... *Adriana Maiulli*

Natéle

di Donato Bitetti (Santeramo in Colle)

Quanne arrivéne a Betlemme
San Géseppe e la Madonne,
pe n'allogge, pe n'arcueve
pe putè passè la notte,
vonne alanne i povéridde
a cavadd'o ciucciaridde.

Gire da do, gire da dè,
ma nu buche na se jecchie.
Fin'a quanne nu scafuerchie
fore méne do' paise:
jè na cose pure almene
pe la Madonne ca ste prene.

Sott'a néve e sott'o fridde,
San Géseppe u vecchiaridde,
pe nu fueche sci aggéranne
e jind'o mantelle su mettì.
Quanne a grotte se rétrò
nu Bambine belle acchiò.

S'allumò pure na stelle,
e i pasture dè vénerne,
e annuscerne tanta cose:
nu féscidde de récotte,
nu palumme, na péchérédde,
ci chiacune e mustazzédde.

Pure ji te vogghie annusce
mille cose, ma no seccie...
Mo t'annuchie u core mi.
Bambénidde beréfatte,
jind'a chessa Notta Sante,
fé ste buone a tutte quante!

a Voi tutti un grazie e un affettuoso augurio di Buon Natale